DEL RITROVAMENTO

DI MEDAGLIE CONSOLARI E DI FAMIGLIE

FATTO

A CADRIANO NEL BOLOGNESE

L' ANNO MDCCCXI

RAGIONAMENTO

LETTO

NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DAL PROFESSORE

FILIPPO SCHIASSI.

IN BOLOGNA

PER GIUSEPPE LUCCHESINI.

1811.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

AL CHIARISSIMO SIGNORE

PELLEGRINO SALVIGNI

DOTTORE DI MEDICINA
PROFESSORE DI CHIMICA NELLA REGIA UNIVERSITÀ
E DIRETTORE DELLA REGIA ZECCA
DI BOLOGNA.

FILIPPO SCHIASSI.

Voi, Signor Professore chiarissimo, il giorno che recitai nella Regia Università questo mio Ragionamento, vi doleste, che le occupazioni vostre v' impedissero di esservi presente, e d' ascoltarlo. Qualunque la cagion fosse di dolervene, la qual certamente non potè nascere, che da gentilezza, e affezion vostra verso di me, io ora vi trasmetto il Ragionamento stesso, affinchè se

non l' ascoltaste, lo leggiate. Ma desidero, come l' avrete letto, che mi diciate candidamente, se vi par bene, che io lo metta fuori; il che non dubiterò di fare, se voi me ne consiglierete. Egli è vero, che alcuni mi vi confortano, e van dicendo, che per quanto piccola, e lieve cosa esser possa questo Ragionamento, pur si conviene di pubblicarlo, se non per altro, acciocchè resti memoria di quel ritrovamento di medaglie, su cui si aggira; e i discorsi, che sopra vi si fanno, sebbene o sieno di niun conto, o contengano cose ripetute in cento libri, e in Eckhel singolarmente, nondimeno si danno essi a credere, che bastino tanto o quanto ai più, i quali vogliono appagare una certa loro curiosità, nè altro cercano. E si vuol pure alcuna volta soddisfare anche ai più; nè si ha a pretendere, che si scrivano sempre cose peregrine, e da leggersi da' soli dotti. Per tal modo mi esortano alcuni a mettere alle stampe questo Ragionamento, qual ch' egli sia. Ma io più volentieri mi vi indurrò, se alle esortazioni loro si aggiunga il consiglio vostro. Perchè oltre alla stima, che fo, e far debbo grandissima del giudizio, che ne darete,

per cui non temerei, che potesse essere disapprovato da altri ciò, che fosse stato approvato da voi, io avrei speranza, che non isdegnaste, che io dandolo in luce lo fregiassi del nome vostro, affinchè aveste da me alcun segno non solamente di quanto io vi pregi, e riverisca, ma di quanto ancora mi vi confessi debitore. Chè lasciando da parte il sommo saper vostro nella scienza, che professate, e dalla quale a voi deriva tanto onore, e agli scolari vostri tanta utilità, voi con incredibile cortesia vi adoperaste, perchè io corredar potessi di opportune notizie questo mio Ragionamento medesimo; il qual perciò è ben convenevol cosa, che a voi sia indirizzato. Io intanto ve lo presento scritto così a mano; ma vorrei poter presentarvelo ancora in istampa, desiderando io sommamente di farvene pubblica offerta. Voi però nel giudicare di questo lavoro guardar dovete, che non vi faccia inganno l'amorevolezza, che avete per me, sicchè la riputazion vostra avesse a riceverne scapito. Il che, per quanto caro mi sia il mio desiderio, non saprei tollerare in alcun modo.

Un tesoro, che di antiche medaglie copioso, e ricco si discopra, non solamente rallegra, e consola i fortunati scopritori, ma desta a grandi cure, e a molte sollecitudini gli Antiquarj; anzi pur tutti e dotti, e indotti risveglia a curiose ricerche, ed eccita i parlari de' crocchi, e delle brigate, e mette per così dire in commovimento la città. E sai tu, vien l' uno all' altro chiedendosi, del tesoro scoperto? Ne vedesti alcuna di quelle medaglie? E chi ne interroga del numero, e chi vuol saperne il pregio, e di qual genere sieno esse, e quanto antiche, e quanto rare. Così addivenne tra noi all' incominciar di quest' anno. Chè sparsa appena la voce delle tante medaglie da' lavoratori nel romper la terra a Cadriano rinvenute, universal se ne fece la brama di averne contezza, di vederne, di farne acquisto. Se non che aven-

dole poi sott' occhio: e che voglion dir quelle lettere, ch' io ben non leggo? e che testa è quella, che sono quelle figure, che quelle tante cose impressevi, ch' io non conosco? E non pochi perciò anche a me si rivolsero per lumi, e schiarimenti; ed altri il prezzo ne desiderava sapere, ed altri chiedea del luogo, ove il tesoro venne dissotterrato, e come, e quando, e perchè, e da chi stato fosse ivi seppellito, e nascosto, ed or d' una cosa facea domanda, ed or d' un' altra. Io veniva pure, come sapea meglio, alle altrui inchieste soddisfacendo, e ragion rendea di quanto avea veduto io medesimo, e di quanto erami stato per altri riferito; e le più generali cose, che quelle medaglie riguardano, spiegava loro a parte a parte. Ma di ciò non paghi v' ebbe di quelli, che a scrivere le cose dette mi esortarono, e taluno anzi mi rampognò, che nulla scritto ancor non avessi di quel tesoro, e a cotal mia pigrizia l' attribuì. Nè già valse a discolpa, che le cose per me dette non fossero nuove, e che leggere si potessero da tutti in molti libri. Chè que' libri, diceano, nè sono facili ad aversi, e troppe più cose, che saper non rileva, contengono, e più lungo tempo voglio-

nò a leggersi, che non è dato. Scrivi quanto n'hai detto ora, e basta. Quindi altra via non avendo, onde alla taccia sottrarmi o di pigro, o di dispiacevole, deliberai di scrivere le cose or con uno, or con altro ragionate, secondo che l'occasione portò delle domande fatte; e benchè poco io m'avessi, o nulla forse a scrivere, che degno fosse di essere o letto, od ascoltato, scrissi nondimeno quant'or verrò esponendo.

E già talun subito ne richiese, di che genere medaglie si fosser quelle. Al che fu agevole di rispondere, essere tutte d'un genere solo; di quelle cioè, che si dicono consolari, e di famiglie, dacchè furono coniate a' tempi, in che Roma venne governata da' Consoli, e portano le più nomi di famiglie, e genti romane. Alla quale risposta ben tosto seguì l'inchiesta intorno a questi nomi, e quali, e quanti fossero, e perchè impressi nelle medaglie. Ed io, un giorno, dissi, non basterebbe a noverarli tutti, quand'anche tutti gli avessi presenti alla memoria. Grossi volumi scrissero de' nomi de' Romani e Panvinio, e Sigonio, e Spanemio, e Glandorpio, ed altri. Dirò non pertanto, che de' trenta prenomi usati da' Romani diciasette si leggono in

queste medaglie, da presso a cento ottanta i nomi, e pressochè altrettanti i cognomi. Chè ben vi dee esser noto, che a' tempi della Repubblica usarono i Romani e del prenome a distinguere le persone, e del nome a distinguere la gente, e del cognome a distinguere le famiglie, a' quali aggiunser talvolta l' agnome a denotare particolar titolo d' onore, o qualsivoglia qualità; e suolsene addurre ad esempio Publio Cornelio Scipione Africano; vedete, che Publio è il prenome, Cornelio il nome, Scipione il cognome, Africano l' agnome. Or nelle medaglie i nomi d' ordinario si leggon di quelli, che alle zecche presedettero, e cura ebbero della moneta (e già non accade il dire, che queste medaglie ebbero ragion di moneta) e come que' zecchieri furon tre da principio, si chiamarono quindi Triumviri Monetali, a' quali avendo Cesare aggiunto il quarto, si denominarono perciò Quatuorviri, e perchè presedettero a fondere, e a battere oro, argento, rame, intitolaronsi Triumviri, o Quatuorviri *Auro*. *Argento*. *Aeri*. F*lando*. F*eriundo*, talvolta anche *Ad Pecuniam Feriundam*, e più rare volte CVR*atores* X. (denariorum) FL*andorum*. Così nelle medaglie talvolta leggerete aggiunto

a' nomi il titolo di questo loro uffizio monetale. Ma non li ancor leggerete, che quel titolo non hanno aggiunto. E qui sappiate, continuai, che ordinaria cura bensì di coniar moneta era dal Senato immediatamente commessa a' Triumviri Monetali. Ma ne' casi straordinarj o di guerreggiare in remoti paesi, o di celebrare giuochi, e spettacoli insoliti, o di provveder frumento, o di rifar pubblici edifizj, o di altri siffatti bisogni, veniva dall' erario pubblico per ordine de' Consoli somministrato l' argento a' Pretori, agli Edili Curuli, e a' Plebei, ad altri, i quali a parere di Eckhel a' Triumviri lo consegnavano per la moneta da coniarsi in Roma, o a' Questori per quella da coniarsi fuori di Roma. Chè non già tutte queste medaglie coniate furono in Roma, sebbene appartengano tutte a' Romani, e tutte chiamar si possano romane perciò. E veramente quelle, che Metello Scipione coniò, allorquando l' anno settecentosette si raccese in Africa la guerra contro Cesare, già non poterono essere da lui coniate nelle officine di Roma, che tutte erano in poter di Cesare. E quelle di Lucio Lentulo, e di Cajo Marcello Consoli, par che ne indichi Cicerone essere state battute in Apol-

lonia dell' Illirico. E Marc' Antonio, se prestiam fede a Servio, tenne aperta zecca per alcun tempo in Anagni, e, come appare dall' iscrizione di alcune sue medaglie, anche in Lione. Così nel Peloponneso ne furon coniate da Silla per opera di Lucullo, per cui al riferir di Plutarco fu detta Lucullea quella moneta, così coniate ne furono in molte città della Grecia da Bruto, e da Cassio, così in Osca della Spagna da Lentulo Spintere, e da Domizio Enobarbo per decreto del Senato, e in Emerita della Lusitania da Publio Carisio Legato di Augusto. Perciò vi leggiamo non pure il nome de' Triumviri, o de' Quatuorviri, ma e quello de' Consoli, o de' Proconsoli, o de' Legati, o de' Prefetti, o de' Pretori, o degli Edili, o de' Questori, e talvolta anche la ragione vi è espressa, e l' occasione del metallo somministrato: *Argento Publico*. EX ARG*ento* PVB*lico*. *Quæstores* AD FRV*mentum* EMV*ndum*.

Così mi ricorda aver detto ad uno, che mi fece inchiesta de' tanti nomi, ch' egli leggea nelle medaglie. Il qual però venne in oltre dimandando delle lettere, che vaganti vedea nel campo delle medaglie stesse; e queste, risposi, non altro per lo più voglio-

no riputarsi, che indizj di zecche, e di zecchieri, al pari de' simboli, e di altri piccoli segni impressivi, com' è costume pur anche nella moneta de' nostri tempi; i quali indizj sono d' incredibil numero, e varietà. Ma ben vi è frequente la lettera X, che da principio vi denotò valor di dieci, ond' ebbero queste medaglie il nome *denario*. Perchè, seguii, valsero esse da principio dieci assi, e saprete, che gli assi monete erano di rame del peso ciascuna di una libbra, qualunque poi fosse il peso dell' antica libbra romana, che il nostro Guid' Antonio Zanetti riputò uguale al peso della vecchia libbra bolognese. Se non che il peso dell' asse romano venne diminuendo in appresso, come attesta Plinio, vale a dire a' tempi della prima guerra cartaginese fu ridotto alle due once, a' tempi di Annibale ad una, a' tempi di Papirio Tribuno della Plebe a mezz' oncia sola; e quindi fu, che il denàrio, il quale prima valea dieci, valse poi sedici; e però in alcune di queste medaglie veggiamo in vece del numero X il numero XVI. Pure continuò il numero X a segnarsi anche dopo quell' accrescimento di valore estrinseco, indicandosi per esso non il valore, ma il nome della moneta. La

qual moneta ritenne sempre pressochè il peso medesimo; certo assai difficilmente provar si potrebbe in contrario, come afferma l'Eckhel; perchè sebbene tra' denarj ve n'abbia di più pesanti, per molti indizj si conosce, quelli non essere coniati in Roma, giacchè anche fuori di Roma, come detto abbiamo, se ne coniarono. Quelli però coniati in Roma variano tra loro di assai poco; i più conservati, per ciò che ne hó esperimentato io medesimo, rispondono di valore a centesimi ottantatrè. La qualità poi dell' argento loro è assai buona in tutti, e da paragonarsi, e forse da antepòrsi a quella delle medaglie greche, quantunque Eckhel asserisca il contrario (1). Ben avvisa Plinio, che Livio Druso nel suo Tribunato, e Marc' Antonio, essendo Triumviro a costituir la Repubblica, meschiarono all' argento il primo un' ottava parte di rame, il secondo alquanto di ferro; ma ciò non è confermato dall' esperienza (2), e forse, dice Eckhel, da' malevoli di Druso, e di Antonio, che certamente furono persone non molto amate, venne divulgata quella voce, e tenuta per vera a' tempi di Plinio. E di tal buona qualità si sostenne pur quell' argento insino a Settimio Severo, il quale incominciò

a deteriorarlo. Altri Imperatori appresso lo restituirono alla prima bontà, altri lo peggiorarono; di che sarebbe quì lungo a dire, nè bisogna, non avendo ora sott' occhio medaglie imperiali, ma consolari, le quali, come detto è, ritennero sempre la bontà stessa di metallo. Ben ve n' ha di false, che dagli Antiquarj son dette *suberate*, e *pelliculate*, e alcune anche *foderate*, perchè sotto una foglia d' argento nascondono il rame; e queste furon opera non già di falsarj moderni, ma di falsarj antichi; chè ben si vede essere antica l' arte d' ingannar gli uomini anche per sì fatto modo. E furon perciò di quelli, che riputarono aver gli antichi voluto impedir quella frode facendo nelle medaglie un orlo dentato a guisa di sega, onde le chiamarono i Latini, e le chiamano tuttora gli Antiquarj *Nummi serrati*; ma sì fatta opera, se pur fu usata a tal fine, poco giovò; chè di medaglie anche dentate si trovano falsificate così. Ond' altro si vuol credere, che fosse il fine di tagliarle a quella guisa. Forse parer dovette, dice Eckhel, quella essere bella cosa a que' tempi, e a que' monetieri; ma a piacer non giunse cent' anni, per ciò che Eckhel ne congettura (3).

Le quali cose avendo io dette, quegli medesimo, a cui dette le avea, si fece tosto a chiedermi, che età aver potessero le trovate medaglie. Ond' io ripresi a dire, che impossibil cosa stata sarebbe assegnar di ciascuna l' età certa, e di poche sole poter quella affermarsi con sicurezza, di altre poche potersene appena formar congettura. E però questo solo essere fuor di dubbio per testimonianza di Plinio, che la moneta d' argento ebbe in Roma principio cinque anni innanzi la prima guerra cartaginese, vale a dire l' anno di Roma 485, e questo altresì poter io attestare, che di quante medaglie colà rinvenute mi vennero alle mani, e me ne vennero ben presso a due mila, le meno antiche furon de' tempi di Silla, o poco appresso. Chè sebbene io n' abbia vedute di quelle, che Eckhel attribuisce e a Giulio Cesare, e a Marco Bruto, non è certo però, che ad essi appartengano (4). Certo non ne vidi nè coll' effigie, nè col nome di quel Dittatore, non vidi quella, che ha la testa dell' uccisore di lui, e i due pugnali, e il malaugurato simbolo della libertà, e porta segnata l' epoca memoranda delle idi di Marzo. So, che questa medaglia è ora rarissima; rarissima per altro non par

che dovesse essere anche allora. Ma già, ciò che assai ne increbbe, pochissime furono le medaglie rare, che di quel tesoro mi fu dato vedere. E sì parea, ch' essere ve ne dovesser non poche, essendo esse tante di numero. E ben m' era nata speranza di poterne corredare il medagliere nostro, e a cure perciò non perdonai, nè mi ristetti per fatica. Poichè il dì stesso, che ebbi contezza del tesoro scoperto, a quel luogo volai, dov' erasi rinvenuto, avendo meco il mio Biauconi; e interrogate alcune donne, che ivi erano, delle medaglie colà trovate, gli uomini, dissero, le si hanno tutte portate alla città. Nè fu possibile per chiedere che si facesse, altre vederne che quattro, o sei, comunissime tutte, le quali una vecchia donna si trasse di tasca, nè però vender volle. Si credette per avventura la buona donna, che quelle sole valessero un tesoro; nel qual inganno furon ben altri, oltre a quella vecchia. Chè riconosciutele d' argento buono, ove prima non sapean che fossero, e la ricerca veduta, che molti ne faceano, in vece de' pochi soldi, pe' quali cedute le avean dapprima, argomentarono essi, che i zecchini vi fosser per nulla; nè que' villani solamente di ciò

si avvisarono, ma genti ancora di città. Di che io in parte ridea, in parte ancor mi dolea per difficoltà, ch' indi veniva di farne acquisto. E intanto non andava quasi giorno, che e questi, e quegli a me non venisse con medaglie per saperne, più che altro, il prezzo loro; ed io di tutte assegnava il valor giusto, non senza però meraviglia dei più, che una lira sola valessero quelle medaglie, ch' essi credean valerne le dieci almeno, e le venti. Pur giunsi a trarne molti d' inganno. E potei non poche pel medaglier comperare, che vi mancavano; tra le quali però pochissime furon le rare, le inedite nessuna. Ma quantunque nè d' inedite, nè di rarissime abbiamo potuto accrescere la collezion nostra, tali però sono esse, che aggiunte alle altre, le quali già possedevamo, l' arricchiscono di non poco, e servono mirabilmente all' addottrinamento de' giovani, e al diletto, che dalla loro contemplazion si ritrae. E certo non può non piacer grandemente vederne effigiate le immagini non pur degli Dei venerati da' Romani, ma ancora de' primi loro Rè, e degl' insigni uomini, che fiorirono a' tempi della Romana Repubblica, e ricordate ivi, e tramandate alla più tarda posterità le loro imprese

e militari, e civili, le leggi per loro statuite, gli spettacoli dati, gli edifizj eretti, i riti, gli ornamenti, le dignità, ed altre innumerevoli cose e pubbliche e private del popolo dominatore dell' universo. Perchè grandissima è la varietà delle figure, e delle cose improntatevi. E quì venni dichiarando, come sebben da principio non altro vi s' imprimesse che bighe, e quadrighe, e la testa della Dea Roma, o, come dice Eckhel, di Pallade, fu in arbitrio de' monetieri apporvi in appresso, checchè fosse loro più in grado; i quali perciò o servirono alla lor religione, e chi v' improntò Giove, e chi Giunone, e chi Minerva, e chi Apollo, e Diana, e Cerere, e Venere, e Cupido, e gli altri di tutta la numerosa famiglia degli Dei, e le virtù ancora, anzi i mali Genj, i quali affinchè non nocessero, da' Romani vennero con ispezial culto onorati; o servirono alla gloria di loro famiglie, e vi scolpirono cose alludenti a' nomi loro, e rinnovarono la memoria delle magnanime imprese de' lor maggiori. Ed eccovi, io soggiugnea additando or una, or altra medaglia, ecco Giunio Bruto, ecco Aulo Postumio, quegli primo Console, questi primo Dittatore di Roma. Vede-

te il torque, che tolto al Gallo insultatore diede l' agnome a Tito Manlio Torquato. Vedete la biga degli elefanti, su cui Lucio Metello vincitore de' Cartaginesi è condotto, incoronato dalla vittoria. Questi è Marco Sergio prodigio d' intrepidezza, e di valor militare, a cui, dice Plinio, nessuno può essere anteposto, benchè alla fama di lui molto abbia detratto il pronipote Catilina. Nel secondo militare servigio perdette la destra, ed egli, sostituita una di ferro a reggere il cavallo, pugnava colla sinistra. Restò ferito ventitrè volte: due preso da Annibale, due fuggì, e il fuggirne fu opera di sommo valore. Gli altri, conchiude Plinio, vinsero gli uomini, Sergio vinse ancor la fortuna. Cajo Lutazio Catulo al dir di Polibio di duecento navi cartaginesi cinquanta ne sommerse, ne prese settanta, le altre tutte volse in fuga: ne fa testimonianza quella nave, che vedete scolpita in queste medaglie della gente Lutazia. Marco Marcello dopo il lungo assedio di anni dieci espugnò Siracusa: nella guerra punica diede il primo a dividere, che Annibale potea vincersi: ucciso avendo in singolare combattimento Virdomaro Re de' Galli Insubri ne offrì, terzo dopo Romolo, le

spoglie opime a Giove Feretrio: ne vien sottoposta al guardo l' effigie non meno nella medaglia, che ne' versi di Virgilio, il quale par ne inviti a mirarla:

Aspice ut insignis spoliis Marcellus opimis
Ingreditur, victorque viros supereminet omnes.
Hic rem romanam magno turbante tumultu
Sistet eques, sternet Pœnos, Gallumque rebellem,
Tertiaque arma patri suspendet capta Quirino.

E quante imprese di Lucio Emilio Paolo, e quante di Silla, e quante di Pompeo, e quante d' altri scolpite non sono in queste medaglie, e quanti in oltre monumenti di pace, e Basiliche, e Tempj, e Comizj, e Rostri, e Scuri, e Fasci, e Selle Curuli, ed altre insegne di magistrati!

Parve a chi ne interrogava, che detto avessi abbastanza, e più ancora, ch' egli non volea. Ma ben altre dimande altri ne fecero appresso, alle quali risponder non seppi, nè credo per altro, che risponder sappia veruno. Perchè veniva talun chiedendo, quante medaglie ivi fossero, e come, e perchè, e da chi riposte in quel luogo. E migliaja, dissi, e migliaja, nè posso dire più oltre. Non è nuovo però, soggiunsi, che medaglie si dissotterrino in sì gran numero. Attesta

Fabretti, che a' tempi di Volfango Lazio trovate furono nell' antica Dacia più di quarantadue mila medaglie d' oro, le quali per la maggior parte erano di Lisimaco Re di Tracia. Vicin di Brest nella Bretagna afferma Pellerino, che l' anno 1760 vennero scoperti alcuni vasi fittili pieni di medaglie imperiali in numero quasi di trentamila. Sessantamila, nessuna delle quali era inferiore a' tempi di Gallieno, trovate furono entro un' urna cineraria nella Contea di Foix. Eranci tra quelle le più rare di Tranquillina, di Cornelia Supera, e due Pacaziani. Scrisse ad Eckhel il Principe di Torremozza, che delle sole medaglie siracusane, le quali da una parte han la testa di Pallade, dall' altra il Pegaso, tante se ne scoprirono in un villaggio presso a Siracusa, che pesarono ducento libbre. Quanto gran numero se ne rinvenga tuttora nella Transilvania, e nella Valachia, lo stesso Eckhel ne fa fede, a cui moltissime recate furono di colà; e lessi io medesimo ne' fogli francesi, che l' anno 1803 ne' contorni di Hermanstad da due Valachi trovate furon sotterra presso a mille medaglie d' oro parte de' tempi di Lisimaco, parte di que' di Bruto; e intesi pur non ha molto per let-

tera di un celebre Antiquario de' nostri tempi, che ne' contorni d' Ungheria grandissima copia tuttodì se ne discopre delle più rare, e più pregevoli, delle quali il famoso Baron di Vitzai vien maggiormente arricchendo il suo Museo, che è già da gran tempo uno de' più copiosi, se non forse il maggiore, che ora vantar possa un privato. Alla storia de' tesori scoperti ben potremo quind' innanzi aggiugnere il nostro di Bologna. Ma quanto grande esso fosse, chi può saperlo! Chè gli scopritori lo tengon tuttora, e lo terranno fors' anche in avvenire nascosto, o per meglio dire nol sapranno neppure eglino stessi. Certo è, che nel rivoltar la terra un de' lavoratori, i quali da venticinque erano, venne a scoprire un vaso di rame; qual forma s' avesse, non so; chè fattolo in pezzi, non ne rimasero che piccolissimi frantumi. Se creder si può al detto di alcuni, stato sarebbe a guisa di grande pentola; noi la chiameremo una grande urna. E questo vaso (dissero) era pieno tutto di medaglie; ed oltre a medaglie verghe d' oro, qual più, qual meno grandi, avea per entro all' intorno delle pareti. Ma nè l' oro, nè l' argento non ben conoscendo dapprima quel cotal lavoratore, ve-

nia gettando e le verghe, e le medaglie. Se non che entrato in sospetto di ciò, che veramente era, incominciò di soppiatto a raccogliere, quanto gettato avea, e quanto entro il vaso era rimasto, e lo si mettea in disparte. Di che fatti accorti gli furono gli altri addosso, e l' uno all' altro strappavasi e medaglie, e verghe:

Come soglion talor duo can mordenti
O per invidia, o per altr' odio mossi;

direbbe quì l' Ariosto; o più acconciamente al caso nostro altro ferrarese Poeta dell' Ariosto felice imitatore:

Tal nel rozzo cortil sogliono i polli,
Cui da vicino un po' d' esca si mostri,
Che aperte l' ali, ed allungati i colli
Vi corron sopra con ingordi rostri;
Ma pria che alcun di lor se ne satolli,
Convien che un pezzo si contenda, e giostri;
Che sel ruban dal becco, e si dan botte,
Finchè viene quel tal, che se lo inghiotte.

S' inghiottì il maggior pezzo un d' essi, e l' occultò; e gli altri gli altri pezzi, e le medaglie si tolsero a mani piene, e ne fecero poi, vendendole, guadagno qual seppero. Per modo che al signor del fondo, cui si appartenea la metà del tesoro, una verga sola in-

tera, che presso a cento zecchini valer può, e pochi pezzi di alcune altre, e sole seicento medaglie, e poche più, furono consegnate; gli altri non si fecero molta coscienza di tutto ritenersi, e, che è peggio, non mancaron di quelli, che medaglie fondessero per tema di essere, siccome rei di furto, riconvenuti. Tristi, che distrussero pregevolissimi monumenti dell' antichità. Chi sa, che tra quelle appunto non fosse un Orazio Coclite, un Bebio Tampilo, un Silla visitato in sogno da Diana. E pazienza, sto per dire, che trafugato avessero l' oro informe . . . Quì m' interruppe un di quegli, a cui parlava, e, così già non direbbe, soggiunse, il signor del fondo. Chè quelle verghe oltre ad esser molte, e ben grosse, erano anche, per quanto n' ho inteso, d' oro purissimo. Così è veramente, io ripigliai. Chè fattone il saggio d' alcune, si trovò quell' oro, come il valentissimo Dottor Casinelli Segretario nella nostra zecca me n' accertò, di mille millesimi, come ora dicesi, o sia di ventiquattro carati, come dianzi si dicea. E tale è ben da credere, che fosse l' oro di tutte le altre verghe. Nè io già mi meraviglio di tanta purità di metallo. Chè so, che le medaglie de' Greci,

4

e de' Romani sono di tal oro, a cui pochissimo manca ad essere della più perfetta finezza, come esperimentarono e Patino, e Barthelemy, e come pur confermò recentemente in uno statere, o sia aureo di Filippo Macedone padre di Alessandro Magno il dottissimo Fabbroni, che un lungo Ragionamento compose sopra di esso recato in francese, e corredato di belle annotazioni da d' Arcet, cortesissimamente comunicatomi dal chiarissimo nostro collega Professore Salvigni. In quel Ragionamento ne mette innanzi Fabbroni, come già sino da più lontani tempi l' arte del saggio si conoscea, dall' oro (egli dice) separando gli antichi prima i metalli ignobili col piombo, indi l' argento con sale, e solfo, o con solfuri. L' uso dell' acqua forte è ritrovamento o de' francesi nel cinquecento, o più veramente degl' italiani fino del trecento, o del quattrocento il più tardi (5). E cita egli Plinio, e Strabone, e Agatarchide, e lo Scoliaste d' Aristofane, che ad un Re più antico di Dario attribuì moneta d' oro purissimo. Ma certo gli aurei di Filippo Macedone furono di carati ventitrè, e mezzo, contenendo mezzo carato solo di argento. Se non che ne avverte in oltre Fabbroni non es-

ser noto, che venisse l'oro dagli antichi purificato per artifizio alcuno prima di essere monetato, ma è verisimile, che tal si fondesse, qual si traea dalle miniere. E che di tanta purezza si abbia in natura, oltre ad ogni altra prova chiaro è, soggiugne Fabbroni, per più mostre d'oro nativo nell'Imperial Gabinetto di Firenze. E ben Filippo Re tali miniere d'oro possedea, che le più ricche erano, tra quante fosser cognite a' tempi suoi. Il solo monte Pangeo nella Tracia tanta copia ne somministrava, che ogni anno se ne coniarono aurei per più di cinque milioni di lire d'Italia. Onde fu, che l'armi sue non tanto (si disse) furon di ferro, quanto d'oro a soggiogare i popoli; e quindi la Pizia *filippizzava*, e quindi in vano tonò contro di lui l'eloquenza di Demostene. E quì sorridendo un de' presenti, era egli forse, disse, quest'oro scopertosi a Cadriano destinato anch' esso a simil uso? Io non so, ripigliai; so bene, che sparse taluno, che una cassa militare si fosse quel tesoro. Ma io, a dir vero, non ne veggo argomento, che soddisfaccia. Nè già mi è ignoto, che una cassa militare fu creduta da Fontanini, e da altri quell' altro tesoro, assai maggiore di que-

sto, che l' anno 1714 fra Bressello, e Modena arando la terra un agricoltor vi trovò di monete tutte d' oro, e consolari tutte anch' esse, alcune delle quali però erano de' tempi di Cesare, e del Triumvirato, e giugnevano presso ad ottocentomila, onde fu fatta ragione, che il valor ne fosse di cinquecento sessanta mila scudi d' oro, dacchè ciascuna di quelle valea sei scudi romani. A quanto montar potesse il valore del tesoro tra noi scoperto, dir non si può veramente; ma vogliono pure, che a dieci mila scudi il più. Nè questa però è tal somma, che giudicar ne faccia di una cassa militare; oltrecchè a' tempi di Silla non furon quì eserciti accampati, come a' tempi vi furono del Triumvirato, nè so perchè una cassa militare dovesse colà essere seppellita. Crederommi piuttosto, che un signor ricco, e ben ve n' ebbe di que' dì, s' avesse messo insieme grosso peculio di monete, quali son queste d' una specie stessa, e denarj tutti senza un quinario solo, senza un sesterzio; e che tornato forse dal governo di qualche oltremarina Provincia, seco ne portasse molt' oro, giacchè dell' oro non furono schivi i Presidi delle Provincie, ed ivi, ove fu rinvenuto, una parte ne seppel-

lisse egli stesso, o altri che fosse, per guardarlo o da furto, o da saccheggio, o checchè altro essere ne potesse cagione. Sembra certamente un deposito fatto prima de' tempi di Cesare Dittatore, dacchè una medaglia sola non v'è, la quale con certezza dir si possa di lui, non una di Marco Bruto, non di Cassio, non di Marc' Antonio, non d' altri d' età inferiore. Resta bensì a vedere, se ivi intorno escavando si trovi non dirò già nuovo tesoro, ma vestigio alcuno di antico edifizio, che van pur dicendo esservi stato, o di sepolcro, o d' altro, che ne porga alcun lume. E forse il nome del luogo avviva le loro speranze. Chè per le congetture di Malvezzi nella sua dissertazione su' nomi del Territorio bolognese Cadriano è nome derivato o dalla gente Hateria, o dal cognome delle genti Elia, Cassia, Fabia, Clodia, che è Hadriano; ed oltrecciò la gente Caturia nominata in lapidi di Grutero, e la gente Satria in quelle di Malvasia possono, com'egli dice, aver data origine a quel nome, che anticamente esser dovette o Hateriano, o Caturiano, o Satriano. Nella Tavola Piacentina è certamente un fondo Caturiano, e un altro Satriano. Un' iscrizione, che

ivi si scoprisse, giovar potrebbe ad appagare la nostra curiosità. Nè io cotal cura neglessi; e già a cui s' appartiene di darne facoltà, ne tenni discorso, e divisai del modo, e del tempo opportuno. Che sia per discoprirsi di raro, e importante, e quanta speranza sia ad aversene, io non dirò (6).

Così avendo chiuso il parlar mio, mi tacqui; nè quelli, che mi ascoltavano, cercaron più oltre, nè se più oltre cercato avessero, avrei loro saputo dir d' avvantaggio. Ben dirò ora a voi, Giovani egregi, che il desiderio di trovar tesori sempre molti adescò, ma in vano il più delle volte, e quelli più spesso n' andaron delusi, che maggiore n' avean concepita speranza. D' altra natura è a desiderarsi tesoro, di cui non può venir meno l' acquisto, se la cura non venga meno di ottenerlo. Ben ciò conosceste voi, e ben saggiamente per ciò adoperaste. Chè assai più pregevol dell' oro, e dell' argento, il quale vera, e durevole felicità non apporta, è il tesoro della sapienza, a cui sì ardentemente anelaste, e di cui con tanto onor vostro conseguiste in questo giorno le insegne; il quale posseduto una volta, temer non potete, che nè per furto, nè per tempo

vi sia tolto, e unito a probità, e a religione basterebbe solo a rendervi beati, quand' anche ogni altro ben vi mancasse. Però all' acquisto di tal tesoro, come sinora furono, sieno sempre, o valorosi Giovani, dirette le vostre cure; a questo con tutto lo studio dell' animo attendete. E vedete sopra ogni altra cosa, che amministrar dovendo, e sostenere la giustizia ne' Tribunali, e ne' Fori, l' oro, e l' argento non vi abbagli, nè altro tesoro vi alletti, che torcer vi faccia dalle vie della equità, e la mente, e il cuor vostro allontani dall' amore della virtù.



ANNOTAZIONI.

(1) Thomson (Annal. de Chimie Paris . Tom. 71. pag. 113.) dà i seguenti saggi .

Moneta di Crotone	0,962. arg.
	0,001. or.
	0,963. totale .
Denario romano a' tempi della Rep.	0,998.

Fabbroni (Memoria sulla gravità specifica degli ori , e degli argenti . Società Italiana Tom. 13. Part. 2. pag. 281.) dà altri saggi , da cui si deduce questa bontà ridotta a millesimi .

Tetradramma d' Atene	0,958.
Denario Romano a tempi della Rep.	0,979.
Altro	0,902.
Altro	0,982.
Altro	0,961.
Due d' Augusto	0,961.

Io pure ho desiderato d' avere il saggio di alcune medaglie greche , e romane ; ed essendomi perciò rivolto al Signor Dottore Luigi Casinelli Segretario in questa R. Zecca , egli gentilmente mi ha comunicati i seguenti saggi delle medaglie , che a tal fine io gli avea consegnate .

Medaglie greche .

	grandezza	bontà	lega (1)
Di Sibari .	I.	0,910.	$\frac{1}{11}$ *
Di Crotone .	II.	0,939.	$\frac{1}{16}$ *
Di Siracusa .	I.	0,970.	$\frac{1}{33}$ *
Di Siracusa .	III.	0,948.	$\frac{1}{19}$ *

(1) Quelle frazioni , che hanno unito l' asterisco , non sono precise , ma prossime al vero .

D' Atene.	I.	0,950.	$\frac{1}{20}$
Di Filippo Secondo.	I.	0,981.	$\frac{1}{53}$ *
D' Ambracia.	III.	0,979.	$\frac{1}{48}$ *
Di Lisimaco.	I.	0,975.	$\frac{1}{40}$
Di Tessaglia.	II.	0,870.	$\frac{1}{8}$ *
Di Taso.	I.	0,975.	$\frac{1}{40}$

Medaglie romane.

Lollia . PALIKANVS. Sella cutule.	0,954.	$\frac{1}{22}$ *
Plauzia. P. HYPSAEVS ec. Re Areta.	0,986.	$\frac{1}{71}$ *
— BACCHIVS IVDAEVS. Bacchio ec.	0,980.	$\frac{1}{50}$
Cecilia. Q. C. M. P. I. Elefante.	0,955.	$\frac{1}{22}$ *
Cornelia ·LENT.MAR. F. Due figure ec.	0,988.	$\frac{1}{33}$ *
— FAVST. Tre trofei.	0,952.	$\frac{1}{21}$ *
— FAVST. S. C. Quattro corone.	0,982.	$\frac{1}{56}$ *
Porcia. VICTRIX. Vittoria sedente.	0,977.	$\frac{1}{43}$ *
G.Cesare.L.AEMILIVS ec.Venere vincitrice.	0,954.	$\frac{1}{22}$ *
M. Antonio. LEG. II. Vessilli militari.	0,855.	$\frac{1}{7}$ *
— LEG. XV. Vessilli militari.	0,874.	$\frac{1}{8}$ *
— ANTONI. IMP. A. XLI. Leone. Q.	0,955.	$\frac{1}{22}$ *

Augusto . IMP. X. Bue cornupeta . 0,980. $\frac{1}{50}$

—— CAESAR DIVI F. Donna in piedi . 0,980. $\frac{1}{50}$

(2) Gaspero Oderici (Osservazioni sopra il valore del denaro antico. Giorn. di Pisa T. 59. p. 120.) dice di aver trovato non già un ottavo, come riferisce Plinio, ma circa un decimo di lega in alcuni denarj romani. Da' saggi riportati delle medaglie di Famiglie fatte da me analizzare, le quali sono tutte posteriori al Tribunato di Livio Druso, apparisce, che fuori del denario della Legione seconda di Marc' Antonio, che contiene un settimo circa di lega, e l' altro della Legione decimaquinta, che ne contiene circa un ottavo (senza per altro nulla affatto di ferro) le altre medaglie sono ben lontane dal contenerne un decimo, come dice Oderici, non che un ottavo, come dice Plinio. Queste analisi pertanto vagliono a convalidare ciò che scrive Eckhel, non venir cioè confermato dall' esperienza, quanto afferma Plinio su questo proposito. E dalla varia quantità di lega, che vi si trova, può anche raccogliersi, esser vero ciò, che nota M.r D' Arcet, che gli antichi non avean che metodi d' approssimazione per saggiare.

(3) Eckhel è d' avviso, che l' uso delle medaglie dentate incominciasse non prima dell' anno 564, e non oltrepassasse l' anno 655 di Roma.

(4) Io non posso attestare delle medaglie, che non 'ho vedute; e confesso di non aver.e vedute che una piccola parte delle innumerevoli di questo tesoro. Ben soggiungo di avere interrogati, quanti ho potuto intorno a queste medaglie, e nessuno avermene indicata una sola, che possa con certezza dirsi posteriore all' epoca da me accennata. L' espertissimo Sig. Girolamo Bianconi, Custode del Museo Antiquario di questa Regia Università, e il Sacerdote Sig. Francesco Mignani Parroco a Bondanello, uomo coltissimo, e amantissimo di questi studj, che ha avuto più d' ogni altro opportunità, e premura, anche a mia preghiera, di tener dietro a sì fatta indagine, mi ha più volte accertato di non averne neppur egli vedute d' età inferiore, e quindi parere anche a lui assai verisimile, che quelle me-

dagHe fra le trovate nel nostro tesoro, le quali da Eckhel vengono attribuite a Giulio Cesare, e a Marco Bruto, sieno piuttosto da attribuirsi ad altri più antichi delle stesse genti Giulia, e Giunia; e così voler giudicarsi di altre del tesoro medesimo, che ho vedute ultimamente, cioè della gente Critonia, che Eckhel attribuisce a Lucio Critonio Edile a' tempi di Ottaviano, come da Appiano è manifesto, e della gente Vibia, che Avercampo attribuisce a Cajo Vibio Pansa Console, il quale a Modena guerreggiò contro Marc' Antonio. Certo non potrà mai dimostrarsi, non esservi stato che quell' unico Lucio Critonio, nè quell' unico Cajo Vibio Pansa. Di fatti avverte Eckhel leggersi in queste medaglie della gente Vibia Cajo Vibio Pansa figlio di Cajo, nipote di Cajo. Così possono esservi stati altri Lucj Critonj, e un d' essi Edile, oltre a quello, che Appiano nomina a' tempi di Ottaviano. Questa considerazione può aver luogo proporzionatamente anche intorno a qualche altra medaglia, sopra cui venisse a cadere simile questione.

(5) In una dissertazione del nostro Palcani sul Platino si cita un codice giudicato del XIII, o al più del XIV secolo, in cui si espone la maniera di partire l' oro dall' argento per mezzo dell' acqua forte. E Fabbroni nella sua Memoria sopra lo Statere di Filippo II porta questa annotazione: *Un manoscritto di un Buffoli, che stava nel 1460 era nella Strozziana, e varie copie altrove ne esistono, dice*: Sono qualche cinquant' anni, che fu inventato il departo a acqua.

(6) Una scavazione, che nel luogo del tesoro a quest' ora si è fatta, ha scoperto alcuni vestigj di fondamenti, per altro interrotti, di antica fabbrica estesi in lunghezza presso a 150 piedi bolognesi, ovvero metri 47, e in larghezza presso a piedi 50, ovvero metri 15,6. Gran quantità di embrici rotti, di mattoni rettangolari, di mattonelle esagone di varie grandezze, con frammenti di tubi, e vasi fittili o vinarj, o cinetarj, vi si è trovata; ma nessuna inscrizione finora, e nessun sepolcro, quando tale non fosse stato una serie di mattoni rettangolari posti ad angolo in modo da poter capirvi un cadavere; non vi si è però rinvenuto avanzo alcuno di scheletro. Altre scavazioni, che il Signor

Luigi Nanni possessore del fondo si propone di eseguire in appresso (cosa lodatissima dalla Direzion Generale di pubblica Istruzione) daranno forse luogo a più importanti scoperte.



ELENCO
DELLE VARIE MEDAGLIE
TROVATE A CADRIANO.

MEDAGLIE CONSOLARI.

Testa muliebre con elmo alato. X.
)(I Dioscuri a cavallo. ROMA.
Lo stesso diritto.
)(Diana in biga. ROMA.
Lo stesso diritto.
)(Vittoria in biga. ROMA.
Testa di Giove giovine.
)(Giove in quadriga.

MEDAGLIE DI FAMIGLIE.

Aburia. GEM. Testa muliebre con elmo alato. X.
)(M. ABVRI. Sole in quadriga. ROMA.
Lo stesso diritto.
)(C. ABVRI. Marte in quadriga. ROMA.

Allia. BALA. Testa muliebre diademata, e lettera dell' alfabeto.
)(C. ALLI. Diana in biga di cervi; al di sotto una cicala, o un delfino, o un grifo, o un' ancora ec. tutto dentro una laurea.

— Testa muliebre con elmo alato. X.
)(P. PAETVS. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

Aemilia. Testa muliebre laureata, e diademata.
)(M. LEPIDVS AN. XV. PR. H. O. C. S. Uomo a cavallo con trofeo.

— ALEXANDREA. Testa muliebre turrita.
)(M. LEPIDVS PONT. MAX. TVTOR REGIS S. C.

Lepido, che pone il diadema al Re pupillo tenente in mano un' asta.

— ROMA. Testa muliebre laureata. X.

)(MAN. AEMILI. Statua equestre sopra un ponte di tre archi, entro a' quali è scritto LEP.

— PAVLLVS LEPIDVS. CONCORD. Testa della Concordia.

)(TER. PAVLLVS. Trofeo con figura togata in piedi, ed altra pure in piedi con mani legate dietro, e due piccole figure.

— M. SCAVR. AED. CVR. EX. S. C. – REX ARETAS. Il Re Areta genuflesso, che tiene colla sinistra per la briglia un camelo, e colla destra alza un ramo di ulivo.

)(P. HYPSAE. AED. CVR – C. HYPSAE. COS. PREIVER. CAPTV. Giove in quadriga.

Annia. C. ANNI. T. F. T. N. PROCOS. EX S. C. Testa muliebre, e nel campo una bilancia, o un caduceo, o una lettera dell' alfabeto ec.

)(L. FABI. L. F. HISP. al di sopra Q. Vittoria in quadriga.

Antestia. C. ANTESTI. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(I Dioscuri a cavallo, e un cane corrente. ROMA.

— GRAC. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(L. ANTESTI. Giove in quadriga. ROMA.

Antonia. Testa di Giove, e da un lato S. C. dall' altro una lettera dell' alfabeto.

)(Q. ANTO. BALB. PR. Vittoria in biga.

Aquillia. Testa del Sole. X.

)(MAN. AQVIL. Diana in biga, e stelle. ROMA.

— IIIVIR. VIRTVS. Protome giovanile con testa galeata.

)(MAN. AQVIL. MAN. F. MAN. N. Soldato, che solleva una donna nuda in ginocchio, e sotto SICIL.

Atilia. SARAN. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(M. ATIL. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(SAR. Vittoria in biga.

Aurelia. M. AVRELI. ROMA. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(SCAVRI. L. LIC. CN. DOM. Marte in piedi con asta

nella destra, e clipeo, e lituo nella sinistra.

Baebia. TAMPIL. Testa muliebre con elmo alato. X.
)(M. BAEBI. Q. F. Apollo in quadriga.

Caecilia. Q. METE. Testa muliebre con elmo alato. X.
)(Giove in quadriga.

— Testa muliebre con elmo alato.
)(ROMA. Marte in quadriga; al di sotto testa di elefante.

— Testa muliebre diademata, e cicogna da un lato.
)(Q. C. M. P. I. Elefante.

— Testa muliebre diademata, e cicogna da un lato.
)(IMPER. Urceolo, e lituo dentro una laurea.

Caesia. Protome giovanile diademata, che vibra un fulmine, e lettere A. P. in monogramma.
)(L. CAESI. Gli Dei Lari, in mezzo un cane, e sopra una testa di Vulcano con tanaglie; da una parte LA, dall' altra RE in monogramma.

Calidia. Testa muliebre con elmo alato. ROMA.
)(M. CALID. Q. MET. CN. F. in altre CN. FOVL. M. CAL. Q. MET. Vittoria in biga.

Calpurnia. Testa muliebre con elmo alato. X.
)(CN. CALP. I dioscuri a cavallo. ROMA.

— Testa di Apollo laureata.
)(L. PISO FRVGI. In altri C. PISO L. F. FRVGI. Cavaliere in corsa, con gran varietà di simboli, e piccoli segni monetali.

— PISO. CAEPIO. Q. Testa barbata, laureata, dietro alla quale una falce dentata, al di sotto un tridente, o un arco, o altra cosa.
)(AD FRV. EMV. EX S. C. due figure togate sedenti; da una parte, e dall' altra una spiea.

Carvilia. Testa giovanile laureata, e fulmine al di sotto.
)(CAR. OGVL. VER. Giove in quadriga.

Cassia. CAEICIAN. Testa di Cerere, e lettera dell' alfabeto.
)(L. CASSI. Buoi aggiogati all' aratro, e lettera dell' alfabeto.

— Q. CASSIVS. Testa muliebre velata. VEST.
)(Tempio rotondo, entro cui sedia curule; da una parte un' urna, dall' altra una tabella colle lettere A. C.

— Testa muliebre, diademata, e velata, e lettera dell' alfabeto da una parte, dall' altra un urceolo.

)(LONGINVS IIIV. Uomo togato, che tiene sopra una base una tabella colla lettera V.

— Testa giovenile con lunghi capelli, e scettro.

)(Q. CASSIVS. Aquila con fulmini in mezzo ad un lituo, ed un vaso.

— Testa di Bacco, o di Baccante, e tirso.

)(L. CASSI. Q. F. Testa muliebre coronata di pampini.

Cipia. M. CIPI. M. F. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(Vittoria in biga, e timone di nave sotto a' cavalli. ROMA.

Claudia. Testa muliebre con elmo alato.

)(C. PULCHER. Vittoria in biga.

— Testa di Diana con faretra, ed arco. S. C.

)(TI. CLAVD. TI. F. AP. N. Vittoria in biga; nel campo numeri, e lettere.

— Testa muliebre con elmo alato, e lettera O.

)(T. MAL. AP. CL. Q. VR. Vittoria in triga.

Cloulia. Testa muliebre con elmo alato, e corona da una parte. ROMA.

)(T. CLOVLI. Vittoria in biga, e spiche sotto a' cavalli.

Coelia. Testa muliebre con elmo alato.

)(CALD. ed anche C. COIL. CALD. Vittoria in biga, e varie lettere dell' alfabeto.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(P. CALD. Donna in biga coronata dalla Vittoria.

— C. COEL. CALDVS COS. Testa virile nuda imberbe; da una parte un vessillo, in cui è scritto HIS. dall' altra un cignale.

)(C. CALDVS IMP. A. X. scritto con lettere perpendicolari. Nume in lettisternio, in cui è scritto L. CALDVS VIIVIR EPVL.; da una parte, e dall' altra un trofeo, e sotto CALDVS IIIVIR.

— C. COEL. CALDVS COS. Testa virile nuda imberbe, e dietro una tabella, in cui è scritto L. D.

)(CALDVS IIIVIR. Testa del Sole, davanti alla quale uno scudo rotondo, e dietro altro scudo ovale.

Considia. C. CONSIDI. NONIANI. S. C. Testa di Venere laureata, e adorna di perle.

)(Tempio sulla cima di un monte, sopra cui è scritto ERVC, e che è cinto di mura..

Cornelia. CN. BLASIO CN. F. Testa di Marte galeata imberbe, e sopra X, una spica, o un caduceo ec.

)(Bacco nudo in piedi con tirso, fascia, e saette; Pallade alla sinistra, che lo incorona; alla diritta altra donna in piedi con asta, e sopra un ramo di palma, e spica, ovvero lettere greche, e sotto ROMA.

— Testa di Giove.

)(CN. LENTVLVS. Aquila con fulmine negli artigli.

— G. P. R. Testa barbata con diadema, e a canto uno scettro.

)(CN. LEN. Q. EX S. C. in altre LENT. CVR. X. F. EX S. C. Scettro con corona, globo, e timone.

— Protome di Marte con asta.

)(CN. LENTVL. Vittoria in biga.

— Testa d' Ercole giovane, sotto ROMA; nel campo un clipeo, e una lettera dell' alfabeto greco, o latino.

)(LENT. MAR. F. Figura in piedi con testa turrita, ed asta nella destra, incoronata da un nom seminudo, che tiene un cornucopia nella sinistra; nel campo una lettera dell' alfabeto; il tutto dentro una laurea.

— Testa laureata; nel campo una lettera dell' alfabeto.

)(L. SCIP. ASIAG. Giove in biga.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(P. SVLA. Vittoria in biga. ROMA.

— L. MANLI. PROQ. Testa muliebre con elmo alato.

)(L. SVLLA IMP. Silla in quadrighe trionfali con caduceo in mano, incoronato dalla Vittoria.

— L. SVLLA. Testa di Venere, dinanzi alla quale Cupido, che tiene in mano un lungo ramo di palma.

)(IMPER. ITERVM. Vaso, e lituo fra due trofei.

— SVLLA COS. Testa imberbe.

)(RVFVS COS — Q. POM. RVFI. Testa imberbe.

— SVLLA COS. Q. POMPEI. RVF. Sella curule fra un lituo, e una corona.

)(Q. POMPEI. Q. F. RVFVS COS. Sella curule fra

un dardo, e un ramo.

— FAVSTVS. Testa di Diana diademata con piccola luna sulla testa, e lituo da un lato.

)(FELIX. Uomo togato sedente, a cui altro uomo in ginocchio presenta un ramo; ed altro uomo pure in ginocchio, e colle mani legate dietro.

— Testa di Venere diademata, e laureata, e scettro da una parte, e lettere S. C.

)(FAVST. in monogramma. Tre trofei, e da una parte un vaso, dall' altra un lituo.

— Testa d' Ercole imberbe coperta delle spoglie del leone, e il monogramma di Fausto. S. C.

)(Quattro corone attorno ad un globo, e al di sotto un acrostolio, e una spica,

Cosconia. L. COSCO. M. F. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(L. LIC. CN. DOM. Marte in biga.

Cossutia. SABULA. Testa di Medusa.

)(L. COSSVTI. C. F. Bellerofonte a cavallo del Pegaso; nel campo varj numeri.

Crepusia. L. CENSORIN. Testa muliebre diademata, e velata.

)(C. LIMETA. P. CREPVSI. Una donna in biga.

— Testa giovenile laureata o di Apollo, o di Giove giovine; da una parte uno scettro, dall' altra o un fulmine, o una lettera dell' alfabeto, o altri segni monetali.

)(P. CREPVSI. Cavaliere in corsa, che vibra un dardo; nel campo varj numeri.

Critonia. AED. PL. Testa di Cerere.

)(M. FAN. L. CRIT. Due figure togate sedenti, una spica, e lettere P. A.

Cupiennia. Testa muliebre con elmo alato; da una parte cornucopia, dall' altra X.

)(L. CVP. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

Curiatia. TRIGE. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(C. CVR. F. Una donna in quadriga, che ha scettro nella sinistra, e viene incoronata dalla Vittoria. ROMA.

Curtia. Q. CVRT. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(M. SILA. Giove in quadriga. ROMA.

Domitia. C. MALLE. C. F. Testa muliebre con elmo alato. X.
)(L. LIC. CN. DOM. Marte in biga.
— Testa muliebre con elmo alato. X.
)(CN. DO. I Dioscuri a cavallo.
— Testa muliebre con elmo alato; da una parte una spica, dall' altra X.
)(CN. DOM. Vittoria in biga; al di sotto un soldato in zuffa contro un leone.
— Testa muliebre con elmo alato. X.
)(CN. DOMI. Giove in quadriga.
Egnatia. MAXVMVS. Testa muliebre diademata, e pileo da una parte.
)(C. EGNATIVS CN. F. CN. N. Due donne galeate, e astate in piedi; l' una tiene nella sinistra un parazonio, e posa il piede sinistro sulla testa di un cignale; presso all' altra vola Cupido; di quà, e di là un remo infisso ad una prora di nave; nel campo varie lettere dell' alfabeto.
Fabia. LABEO. Testa di Giove, S. C. e lettera dell' alfabeto.
)(Q. FABI. Giove in quadriga; al di sotto prora di nave.
— Q. MAX. Testa muliebre con elmo alato; da una parte ROMA, dall' altra X.
)(Cornucopia con fulmine entro una corona di papaveri, e di spiche.
— Q. MAX. Testa di Apollo; da una parte una lira, e X, dall' altra ROMA.
)(Lo stesso rovescio.
— Testa muliebre turrita, e velata, e lettera dell' alfabeto da una parte.
)(C. FABI. C. F. Vittoria in biga, e uccello al di sotto.
— Testa muliebre con elmo alato. X.
)(C. F. L. R. Q. M. Vittoria in biga. ROMA.
Fannia. Testa muliebre con elmo alato; da una parte ROMA, dall' altra X.
)(M. FAN. C. F. Vittoria in quadriga.
Farsuleia. MENSOR S. C. Testa muliebre diademata, pileo della libertà, e numero.
)(L. FARSVLEI. Un uomo paludato in biga, il quale

stesa la destra riceve sul cocchio altr' uomo togato; scorpione sotto i cavalli.

Flaminia. Testa muliebre con elmo alato; da una parte ROMA, dall' altra X.

)(L. FLAMINI. CILO. Vittoria in biga.

Flavia. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(FLAVS. Diana in biga. ROMA.

Fonteia. Testa bifronte, lettera dell' alfabeto, oltre X nota del denario.

)(C. FONT. Nave con nocchiero, e remiganti.

—— MAN. FONTEI. C. F. Testa giovenile laureata; al di sotto fulmine.

)(Fanciullo alato a cavallo di un irco; nel campo i due pilei de' Dioscuri, al di sotto un tirso; tutto entro una corona di mirto.

—— P. FONTEIVS. P. F. CAPITO IIIVIR. Testa di Marte, e trofeo da una parte.

)(MAN. FONT. TR. MIL. Cavaliere in corsa; al di sotto due figure combattenti.

Fufia. KALENI. Due teste giovanili accoppiate, una laureata con lettere HO, l' altra galeata con lettere VIRT.

)(CORDI. Donna in piedi con cornucopia, presso alla quale è scritto ITAL; porge la destra ad altra donna pure in piedi con scettro, tenendo il destro piede sopra un globo, presso alla quale è scritto RO.

Fundania. Testa muliebre con elmo alato, e lettera dell' alfabeto.

)(C. FVNDAN. Q. Giove in quadriga retta da un auriga, che tiene in mano un ramo.

Furia. BROCCHI IIIVIR. Testa di Cerere fra una spica, e un grano d' orzo.

)(L. FOVRI. CN. F. Sella curule, e fasci colle scuri da ambe le parti.

—— AED. CVR. Testa muliebre turrita, e piede umano da un lato.

)(P. FOVRIVS CRASSIPES. Sella curule.

—— M. FOVRI. L. F. Testa di Giano bifronte.

)(PHILI. Pallade, o Roma galeata in piedi in atto d' incoronare un trofeo. ROMA.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(PVR. Diana in biga; una porpora al di sopra, e ROMA al di sotto.

Gellia. Testa muliebre con elmo alato. X. dentro una laurea.

)(CN. GEL. Un uom militare in quadriga, che rapisce una donna. ROMA.

Herennia. PIETAS. Testa muliebre diademata.

)(M. HERENNI. Fratello Catanese, e lettera dell' alfabeto da una parte.

Hosidia. GETA IIIVIR. Protome di Diana.

)(C. HOSIDI. C. F. Cinghiale trapassato da una lancia venatoria, e cane latrante.

Iulia. Testa giovenile alata con capelli innanellati, e tridente da una parte, e piccoli segni monetali in gran varietà.

)(L. IVLI. BVRSIO. Vittoria in quadriga; nel campo numeri, e lettere.

— Lo stesso diritto.

)(EX A. P. Vittoria in quadriga.

— Testa muliebre con elmo alato; da una parte X, dall' altra un' ancora.

)(SEX.IVLI. CAISAR. Donna in biga incoronata dalla Vittoria; al di sopra ROMA.

— CAESAR. Elefante.

)(Istrumenti pontificali.

— CAESAR. Testa di Pallade, e lettera dell' alfabeto.

)(L. IVLI. L. F. Venere in biga di Amorini volanti, e lettera dell' alfabeto.

Iunia. BRVTVS. Testa di L. Bruto.

)(AHALA. Testa di Servilio Ahala.

— LIBERTAS. Testa della libertà.

)(BRVTVS. Console fra due Littori preceduto da un Accenso.

— Testa muliebre con elmo alato, e lettera dell' alfabeto.

)(D. SILANVS L. F. Vittoria in biga; ROMA, e lettera dell' alfabeto, o numeri.

— SALVS. Testa della Salute, e lettera dell' alfabeto; tutto dentro un torque.

)(D. SILANVS L. F. Vittoria in biga; sotto una cica-

la ; in altre ROMA.

—— LIBO. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(C. IVNI. C. F. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

Licinia. Testa di Venere. S. C.

)(P. CRASSVS. M. F. Soldato in piedi con asta, e scudo, che tiene un cavallo per la briglia; sotto al cavallo cosa incerta.

—— Protome giovanile voltata all' indietro, che vibra dardi.

)(L. LICINIVS C. F. MACER. Palla in quadriga in atto di vibrare un' asta.

Lucilia. Testa muliebre con elmo alato. A. PV. dentro una laurea.

)(M. LVCILI. RVF. Vittoria in biga.

Lucretia. TRIO. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(CN. LVCR. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

—— Testa del Sole.

)(L. LVCRETI. TRIO. Luna fra sette stelle.

—— Testa di Nettuno, e numero.

)(L. LVCRETI. TRIO. Cupido a cavallo d'un delfino.

Lutatia. CERCO. Testa di Pallade con elmo, in cui sono due stelle; di dietro X, al di sopra ROMA.

)(Q. LVTATI. Q. Nave dentro una corona di quercia.

Maenia. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(P. MAE. ANT. Vittoria in quadriga. ROMA.

Maiania. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(C. MAIANI. Vittoria in biga. ROMA.

Mamilia. Protome di Mercurio con caduceo, e lettera dell' alfabeto.

)(C. MAMIL. LIMETAN. Uomo in abito corto con pileo in capo, bastone nella sinistra, e un cane a' piedi, che gli fa festa.

Manlia. Testa muliebre con elmo alato. X. tutto dentro un torque.

)(L. TORQVA. Q. EX S. C. Cavaliere in corsa con lancia, e scudo.

—— SIBVLLA. Testa della Sibilla.

)(L. TORQVAT. IIIVIR. Tripode, sopra del quale un vaso fra due stelle; il tutto dentro un torque.

Marcia. Due teste accoppiate, una barbata, l' altra imberbe.

)(C. CENSO. Cavaliere con due cavalli in corsa; sotto a' cavalli o un numero, o una lettera dell' alfabeto, o altro segno monetale.

— Testa giovenile diademata con ricci dietro alle spalle.

)(C. CENSORI. Cavallo in corsa; nel campo numeri, o varj segni monetali.

— Testa d' Apollo laureata.

)(L. CENSOR. Sileno in piedi con otre sulla spalla, e piccola colonna con simulacro sopra.

— LIBO. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(Q. MARC. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(Q. MARC. C. F. L. R. Vittoria in quadriga. ROMA.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(Q. PILIPVS. Cavaliere in corsa. ROMA.

— ANCVS. Testa d' Anco Marzio diademata; di dietro un lituo.

)(PHILIPPVS. Archi continuati, entro a' quali è scritto AQVA MAR. sopra di essi una statua equestre.

— Testa con elmo stretto al mento, da cui sorgono due corna di montone, e con diadema, che cade di dietro; da una parte Φ, dall' altra ROMA in monogramma.

)(L. PHILIPPVS. Statua equestre.

— Testa muliebre con elmo alato, X, e moggio.

)(M. MARC. Vittoria in biga; di sotto due spiche, e ROMA.

Maria. CAPIT. Testa di Cerere, numero, e altro segno monetale.

)(C. MARI. C. F. S. C. Colono arante, e numero.

Memmia. Testa barbata, e laureata, dietro alla quale una falce dentata; nel campo lettera dell' alfabeto, e ROMA.

)(L. MEMMI. GAL. Donna in biga, a cui una Vittoria volante offre una corona.

— C. MEMMI. C. F. QVIRINVS. Testa laureata con barba innanellata, e lunghi capelli.

)(MEMMIVS AED. CERIALIA PREIMVS FECIT. Cerere sedente con una spica nella destra, face, o conocchia nella sinistra, a' piedi un serpente.

— Testa virile imberbe cinta da corona di quercia. X.

)(L. MEMMI. I Dioscuri a piedi con asta, e loro cavalli.

Minucia. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(C. MINVCI. C. F. AVGVRINI. Colonna striata, sopra cui una statua. A sinistra della colonna un uomo in abito augurale con lituo, a destra altra figura togata con alcuna cosa in mano; a' piedi della colonna di quà, e di là una spica; al di sopra ROMA.

— RVF. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(Q. MINV. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

— Testa muliebre galeata.

)(Q. THERM. M. F. Tre combattenti, uno de' quali caduto a terra.

— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(L. MINVCI. Giove in quadriga. ROMA.

Mucia. KALENI. Due teste accoppiate giovanili; una laureata, presso la quale è scritto HO, l' altra galeata, e a canto VIRT.

)(CORDI. Donna in piedi con cornucopia, che porge la destra ad altra donna con scettro in mano, e un globo sotto il destro piede; dalla parte della prima è scritto ITAL. da quella della seconda RO.

Naevia. Testa di Venere. S. C.

)(C. NAE. BALB. Vittoria in triga, e numeri.

Nonia. SVFENAS. S. C. Testa di Saturno; dietro un uncino.

)(SEX. NONI. PR. L. V. P. F. Donna sedente sopra arnesi militari con asta, e parazonio, che viene incoronata da una Vittoria.

Norbana. C. NORBANVS. Testa di Venere, e numeri.

)(Spica, fasci colla scure, e caduceo.

Ogulnia. Testa giovenile laureata con fulmine al di sotto.

)(Q. OGVL. GAL. VER. CAL. Giove in quadriga.

Opeimia. Testa muliebre con elmo alato. X. e tripode.

)(M. OPEIMI. Apollo in biga con arco teso. ROMA.

Papia. Testa di Giunone Sospita, e varj segni monetali.

)(L. PAPI. Grifo corrente, e varj segni monetali.

Papiria. Testa muliebre con elmo alato.

)(CARB. Giove in quadriga. ROMA.

Pinaria. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(NAT. o NATIA. Vittoria in biga, o i Dioscuri.

Plaetoria. Testa muliebre, e varj segni monetali.

)(M. PLAETOR. CEST. S. C. Protome giovenile sopra una base, in cui è scritto SORS.

—— CESTIANVS. S. C. Protome muliebre galeata con ali alle spalle; faretra da un lato, e cornucopia dall' altro.

)(M. PLAETORIVS M. F. AED. CVR. Sella curule con varj segni monetali. In altre un' aquila con fulmine.

—— Testa giovenile con lunghi capelli, e varj segni monetali.

)(M. PLAETORI. CEST. EX. S. C. Caduceo alato.

—— Testa muliebre con capelli raccolti in una rete.

)(M. PLAETORI. CEST. EX S. C. Vaso, e face ardente.

Plancia. CN. PLANCIVS AED. CVR. S. C. Testa muliebre coperta da un pileo.

)(Capra silvestre con arco, e faretra di dietro.

Plautia. P. HYPSAE. S. C. Testa di donna cinta di larga fascia; delfino di dietro. In altre testa di Nettuno.

)(C. HYPSAE.COS. PRIV. CEPIT. Giove in quadriga.

—— A. PLAVTIVS AED. CVR. S. C. Testa muliebre turrita.

)(BACCHIVS IVDAEVS. Bacchio genuflesso, che tiene colla sinistra per la briglia un camelo, colla destra offre un ramo d' ulivo.

—— Testa muliebre con elmo alato. X.

)(C. PLVTI. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

Poblicia. Testa muliebre con elmo. X. e martelletto al di sopra.

)(C. MAL. Uomo nudo in piedi avanti a un trofeo con asta nella destra, pone il destro piede sopra una lorica; nel campo una prora di nave, o altra cosa.

—— Testa di Apollo laureata.

)(C. MAL. Figura seminuda sedente sopra arnesi militari con asta nella destra, e parazonio al fianco, viene incoronata dalla Vittoria. ROMA.

—— Testa muliebre galeata. ROMA, e lettera dell' alfabeto.

)(C. POBLICI. Q. F. Ercole in atto di sbranare il leone; nel campo arco, e faretra, e lettera dell'alfabeto.

Pompeia. Testa muliebre con elmo alato. X. e piccol vaso.

)(SEX. POM. FOSTLVS. Romolo, e Remo lattanti sotto il fico Ruminale, sopra cui tre picchj, e il Pastor Faustulo, che gli addita colla mano alzata.

Pomponia. Testa muliebre laureata, e varj segni monetali.

)(Q. POMPONI. MVSA. Una delle muse.

— L. POMPONI. CN. F. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(L. LIC. CN. DOM. Marte in biga.

Porcia. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(C. CATO. Vittoria in biga. ROMA.

— M. CATO. Testa muliebre. ROMA.

)(VICTRIX. Vittoria sedente con patera nella destra, e ramo di palma nella sinistra.

— LAECA. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(M. PORC. Donna in quadriga con pileo nella destra; viene incoronata da una Vittoria volante.

Postumia. Testa di Diana, e sopra di essa una testa di cervo.

)(A. POST. A. F. S. N. ALBIN. Monte, sopra cui un uomo togato offre sacrifizio di un bue dinanzi a un' ara ignita.

— HISPAN. Testa muliebre velata con capelli sparsi.

)(A. POST. A. F. S. N. ALBIN. Uomo togato in piedi, che stende la destra verso un' aquila legionaria; di dietro fasci colla scure.

— Testa muliebre con elmo alato. X. ed apice.

)(L. POST. A. F. Marte tropeoforo in quadriga. ROMA.

— — Testa di Diana.

)(C. POSTVMI. Cane corrente, sotto al quale asta, e AT in monogramma.

Procilia. Testa di Giove laureata. S. C.

)(L. PROCILI. F. Giunone Sospita gradiente, e serpente a' piedi.

— Testa di Giunone Sospita. S. C.

)(L. PROCILI. F. Giunone Sospita in biga, e serpente al di sotto.

Quinctia. Protome d' Ercole laureata colle spoglie del leone alle spalle , e clava al di sopra .

)(TI. Q. Uomo con due cavalli in corsa ; sul suolo un sorcio , al di sopra varie lettere dell' alfabeto , al di sotto una base , in cui è scritto con lettere incavate D. S. S.

Renia, Testa muliebre con elmo alato . X.

)(C. RENI . Donna in biga di irci .

Roscia. L. ROSCI. Testa di Giunone Sospita , e varj segni monetali .

)(FABATI. Vergine , che pasce un serpente , e varj segni monetali .

Rubria, DOSSEN. Testa di Giove , e scettro da una parte.

)(L. RVBRI. Quadriga con Vittoria volante al di sopra .

—— DOS. Testa di Giunone velata , e scettro da una parte.

)(Lo stesso rovescio .

—— DOS. Testa di Pallade .

)(L. RVBRI. Quadriga con Vittoria in biga al di sopra.

Rustia. Testa di Marte imberbe ; X. da una parte , S. C. dall' altra .

)(L. RVSTI. Ariete .

Rutilia. FLAC. Testa muliebre con elmo alato .

)(L. RVTILI. Vittoria in biga .

Satrienus . Testa giovenile galeata , e varj numeri .

)(P. SATRIENVS. Lupa. ROMA .

Saufeia . Testa muliebre con elmo alato . X.

)(L. SAVF. Vittoria in biga . ROMA .

Scribonia . Testa muliebre con elmo alato . X.

)(C. SCR. I Dioscuri a cavallo . ROMA .

—— PAVLVS. LEPIDVS. CONCORD. Testa della Concordia velata .

)(PVTEAL. SCRIBON. Al di sotto LIBO. Puteale, da cui pendono due lire con festoni .

—— LIBO. BON. EVENT. Testa muliebre con fascia alla fronte .

)(PVTEAL. SCRIBON. Puteale , come sopra .

Sempronia . PITIO. Testa muliebre con elmo alato . X.

)(L. SEMP. I Dioscuri a cavallo . ROMA .

Sentia. ARG. PVB. Testa muliebre con elmo alato.

)(L. SENTI. C. F. Giove in quadriga; nel campo lettera dell' alfabeto.

— Testa muliebre con elmo alato.

)(I. SATVRN. Uomo nudo in quadriga con falce nella destra alzata; nel campo lettera dell' alfabeto.

Sergia. EX S. C. Testa muliebre con elmo alato. ROMA. X.

)(M. SERGI. SILVS. Cavaliere galeato, e paludato in corsa, colla sinistra tiene una spada, e un capo umano reciso; nel campo Q.

Servilia. RVLLI. Protome di Pallade.

)(P. SERVILI. M. F. Vittoria in triga; nel campo P.

— Testa muliebre con elmo alato; X da una parte, lituo dall' altra. ROMA.

)(C. SERVEIL. Uomo a cavallo con asta, e scudo, in cui è scritto M, insegue un altro, che fugge, e si difende colla spada all' indietro.

— FLORAL. PRIMVS. Testa muliebre ornata di fiori, e lituo da una parte.

)(C. SERVEILI. C. F. Due soldati, uno a fronte dell' altro, con un pugnale in mano.

— Testa muliebre con elmo alato; X, e corona da una parte. ROMA.

)(C. SERVEILI. M. F. Castore, e Polluce a cavallo rivolti uno all' opposto dell' altro.

Silia. Protome muliebre galeata con asta nella destra, e scudo nella sinistra; sopra l' elmo piccola luna; X, e ROMA.

— P. NERVA. Cancello de' Comizj con una figura in piedi, che getta la sua tabella nell' urna, ed altra figura, che riceve la tabella dal distributore; al di sopra è una linea, dalla quale pende un quadretto con entro un animale.

Spurilia. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(A. SPVRI. Diana in biga. ROMA.

Sulpicia. Testa muliebre velata. S. C.

)(P. GALB. AE. CVR. Istrumenti sacrificali.

— D. PP. Due teste giovanili accoppiate, e laureate.

)(C. SVLPICI. C. F. Due uomini paludati, e astati in

piedi colla destra additano una porcella giacente in mezzo ad essi; al di sopra lettera dell' alfabeto.

— SER. S. LP. Testa giovanile laureata.

)(Trofeo navale fra due figure, una togata, l' altra nuda, con mani dietro legate.

Tarquitia. Testa muliebre, e bilancia da una parte.

)(Q. TARQUITI. P. F. Q. Vittoria in biga, e varj numeri.

Terentia. Testa muliebre con elmo alato incoronata da una piccola Vittoria. X.

)(C. TER. LVC. I Dioscuri a cavallo. ROMA.

Thoria. I. S. M. R. Testa di Giunone Sospita.

)(L. THORIVS BALBVS. Bue saltante; al di sopra varie lettere dell' alfabeto.

Titia. Testa con diadema, ed ali, e lunga barba.

)(Q. TITI. Pegaso volante.

— Testa di Bacco cinta d' edera.

)(Lo stesso rovescio.

Titinia. Testa muliebre con elmo alato. XVI.

)(TITINI. Vittoria in biga.

Titurìa. SABIN. Testa nuda barbata.

)(L. TITVRI. Vittoria in biga, e lettera dell' alfabeto, o numeri, o segni monetali.

— SABIN. Testa nuda barbata. A. PV. o un ramo di palma.

)(La Vergine Tarpeja sedente sopra una congerie di scudi; di quà, e di là un Sabino, che le getta addosso uno scudo; al di sopra il sole, e la luna.

— SABIN. Testa nuda barbata, e TA in monogramma. In altre A. PV.; in altre un ramo di palma.

)(L. TITVRI. Due Romani in atto di rapire due Sabine.

Trebania. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(L. TREBANI. Giove in quadriga. ROMA.

Tullia. Testa muliebre con elmo alato. ROMA.

)(M. TVLLI. Vittoria in biga; nel campo una corona, e X.

Valeria. Testa muliebre con elmo alato. X. in altre XVI.

)(C. VAL. C. F. FLAC. Vittoria in biga. ROMA.

— Protome della Vittoria. X.

)(L. VALERI. FLACCI. Marte tropeoforo; da una parte un apice, dall' altra una spica.

Vargunteia. M. VARG. Testa muliebre con elmo alato. X.

)(Giove in quadriga. ROMA.

Vettia. SABINVS. S. C. Testa nuda barbata. TA in monogramma.

)(T. VETTIVS IVDEX. Uomo togato in biga con asta nella sinistra.

Veturia. TI. VET. Testa virile galeata. X.

)(Due Soldati in piedi con asta in una mano, e bacillo nell' altra, con cui toccano una porcella tenuta da una figura inginocchiata in mezzo ad essi.

Vibia. PANSA. Testa d' Apollo, e lettere dell' alfabeto, o varj segni monetali.

)(C. VIBIVS C. F. Pallade in quadriga.

Vinicia. CONCORDIAE. Testa della Concordia laureata.

)(L. VINICI. Vittoria gradiente con ramo in mano, al quale sono legate quattro corone.

Volteia. Testa di Giove.

)(M. VOLTEI. M. F. Templo tetrastilo.

— Testa d' Ercole imberbe coperta delle spoglie del leone.

)(M. VOLTEI. M. F. Il Cinghiale d' Erimanto.

— Testa di Bacco, o Baccante, incoronata d' edera, e di corimbi.

)(M. VOLTEI. M. F. Cerere con tede ardenti in biga di draghi, e varj segni monetali.

— Testa di Pallade, o di Marte imberbe, e varj segni monetali.

)(M. VOLTEI. M. F. Cibele in biga di leoni, e al di sopra numeri greci.

— Testa di Giove, e lettera dell' alfabeto.

)(L. VOL. L. F. STRAB. Europa trasportata dal toro; fulmine da una parte, e foglia d' edera al di sotto.